

Dal Vaticano, 17 aprile 2018

Prot. N. 710/2018

Messaggio per la IX Giornata Mondiale del Circo

Egregio Signor Presidente,

In qualità di Prefetto del Dicastero per il Servizio allo Sviluppo Umano Integrale, tra le cui competenze rientra anche la cura dei circensi, formulo a Lei e a tutta la Comunità circense le più cordiali felicitazioni in occasione della IX Giornata Mondiale del Circo, promossa dalla *Fédération Mondiale du Cirque*, sotto l'alto patrocinio di S.A.S. la Principessa Stéphanie di Monaco, che si celebrerà sabato 21 aprile 2018.

Mi è gradito rendere omaggio ed esprimere apprezzamento e gratitudine a tutti coloro che si prodigano per fare di questa Giornata un evento culturale e un momento di convivialità e di festa, offrendo alla società la possibilità di conoscere meglio il valore culturale, antropologico, sociale e pedagogico delle arti circensi.

Due sono le circostanze che rendono la Giornata di quest'anno particolarmente significativa. In primo luogo, il mondo circense festeggia il 250° anniversario della nascita del circo moderno, ricordando il suo fondatore, il giovane ussaro inglese Philip Astley, che nel 1768, su una pista circolare presentava a Londra il primo spettacolo equestre. In secondo luogo l'evento si svolge nell'*Anno europeo del patrimonio culturale* e, indubbiamente, il circo può essere definito un bene di inestimabile valore umano e culturale.

Nel corso di questi 250 anni, il circo moderno ha subito numerosi cambiamenti, richiamando i circensi a fortificare la propria identità e la fedeltà alla propria missione, e invitandoli a leggere i segni dei tempi, dedicando anche più attenzione ai temi ecologici, a privilegiare il benessere animale e lo sviluppo sostenibile. La globalizzazione e le crisi economiche con le conseguenti trasformazioni della realtà odierna, le sfide del fenomeno migratorio e dei rifugiati, le minacce del terrorismo che fomentano paure e diffidenze, sono tra i fattori che provocano isolamento, emarginazione e, non di rado, anche la chiusura dei circhi. Eppure, nonostante numerosi cambiamenti, tra difficoltà e incertezze, il ruolo dell'arte circense è rimasto invariato sia nella promozione della convivenza interculturale e

Egregio Signor Urs PILZ
Presidente
World Circus Federation
European Circus Association
MONACO

interreligiosa, sia nel dialogo e nella costruzione della pace. Anzi, si aprono ai circensi nuove possibilità nel campo della promozione di coesione sociale, nella collaborazione internazionale e, soprattutto, nello sviluppo umano integrale delle persone.

È vero che il circo ha un'importanza particolare nel settore dell'intrattenimento e del tempo libero, ma non è meno valido il suo apporto nell'ambito della socializzazione, dell'educazione e della sanità. I circhi hanno molti mezzi per porre rimedio ad alcune forme di deterioramento della qualità della vita umana e di degradazione sociale, individuate da Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'* (cfr. Capitolo IV, n. 47). Con la propria attività e le caratteristiche peculiari della loro esistenza come l'accoglienza, l'ospitalità e l'apertura all'altro, i circensi possono impegnarsi in prima linea in "un nuovo sviluppo culturale dell'umanità" (n. 47), rendendo le arene e i tendoni luoghi ove si creano "le relazioni reali con gli altri, con tutte le sfide che implicano", e "prendere contatto diretto con l'angoscia, con il tremore, con la gioia dell'altro e con la complessità della sua esperienza personale" (*idem*).

La Chiesa, come una madre, segue i circensi con sollecitudine e mentre riconosce le qualità e i valori della loro tradizione, li incoraggia a preservare e rinsaldare la propria identità. Anche Papa Francesco ne ha dato una bellissima descrizione quando il 16 giugno 2016, disse loro: «Circensi [...] Voi fate grandi cose! Voi siete "artigiani" della festa, della meraviglia; siete artigiani del bello: con queste qualità arricchite la società di tutto il mondo, anche con l'ambizione di alimentare sentimenti di speranza e di fiducia. Lo fate mediante esibizioni che hanno la capacità di elevare l'animo, di mostrare l'audacia di esercizi particolarmente impegnativi, di affascinare con la meraviglia del bello e di proporre occasioni di sano divertimento». «La festa e la letizia, ha proseguito il Pontefice, sono segni distintivi della vostra identità, delle vostre professioni e della vostra vita»¹.

San Giovanni Paolo II ha definito il mondo dello spettacolo viaggiante un "laboratorio di frontiera anche per quanto concerne le grandi tematiche della pastorale, dell'ecumenismo e dell'incontro con membri di altre religioni, dell'impegno comune per costruire una fraternità universale"² ed è in questa ottica che il circo offre il suo contributo nella formazione della cultura di pace e nella creazione di comunione tra persone e popoli. Infatti, la Giornata Mondiale del Circo vedrà coinvolti in tale missione numerosi circhi e artisti circensi che, in uno spirito di fraterna solidarietà, porteranno armonia, amicizia e riconciliazione alla martoriata terra di Palestina, ad al-Fari'ah Refugee Camp, a Ramallah e Gerusalemme e ai rifugiati a Kabul in Afganistan.

Auguro pieno successo a questa lodevole iniziativa, invocando la benedizione divina per essa, per gli Organizzatori e per i partecipanti.

Nell'occasione mi prego inviarLe un cordiale saluto.

Peter K.A. Cardinale Turkson
Prefetto

¹ Papa Francesco, *Discorso*, 16 giugno 2016.

² Giovanni Paolo II, *Discorso*, 16 dicembre 2004.